

Camminando in paradiso lungo la GTE

Gabriella Solari

Arsenne Thiebaut De Berneaud, agronomo e letterato francese di fine Settecento, che visitò le isole dell'Arcipelago Toscano durante un viaggio in Italia nel 1808, si chiedeva se esse fossero *“una conquista del mare sul continente italico, avvenuta prima o durante l'improvvisa irruzione delle acque del Ponto Eusino e dell'Oceano nel Mediterraneo”*.

Ciascuna isola custodisce una propria storia geologica, ma tutte sono accomunate dai complessi movimenti tettonici avvenuti nel corso di milioni di anni con episodi di corrugamento e distensione, eruzioni laviche e risalita

di plutoni granitici che hanno restituito formazioni di rocce magmatiche, sedimentarie e metamorfiche che emergono in mezzo alla rigogliosa vegetazione mediterranea. L'Elba con i suoi 220 Km² è una tavolozza policromatica di formazioni geologiche che abbracciano oltre 500 milioni di anni, è accompagnata da Giglio e Capraia di circa 20 Km², dalle più piccole Pianosa e Montecristo di circa 10 Km² e infine dalle piccolissime Gorgona e Giannutri di soli 2 Km². Tali eventi geomorfologici hanno lasciato tracce ben riconoscibili nei paesaggi insulari che compongono lo scenario dell'arcipelago.



L'unità paesaggistica dell'accezione geografica non rispecchia una unità amministrativa. Prima dell'Unità d'Italia, Capraia era sotto il Regno di Sardegna e le altre isole appartenevano al Granducato di Toscana. Oggi le cinque più settentrionali appartengono alla provincia di Livorno e Giglio e Gorgona a quella di Grosseto.

L'Elba, chiamata dai Greci Aethalia e conosciuta come Ilva da Etruschi e Romani, è la terza isola italiana. Tre sono gli aspetti paesaggistici prevalenti. Ad occidente, domina il complesso monzogranitico del Monte Capanne che si erge con suoi 1000 metri al centro del perimetro costiero, ad oriente il profilo si diparte in due estremità accomunate dalle miniere di ferro: a Nord i rilievi morbidi e conturbati da gallerie ed escavazioni a cielo aperto, utilizzati da epoche remote per l'approvvigionamento dei minerali ferrosi, a Sud il Monte Calamita interessato da uno sfruttamento minerario ottocentesco nelle viscere più profonde.



foto @Roberto Signorini

La macchia mediterranea mostra un aspetto apparentemente uniforme, ma a seconda dei versanti, delle quote e del substrato, si apprezzano varianti ben riconoscibili. La fascia arborea è dominata dal leccio e dalla sughera, nei versanti più alti si è sviluppato il castagneto che ha costituito una risorsa alimentare molto importante.

Negli impluvi sono rigogliosi i salici e gli ontani. Nelle conche montuose più ombreggiate permangono alcuni esemplari di tasso, una conifera molto rara in ambiente mediterraneo, e in corrispondenza di aree umide si trova la Felce regale. La fascia arborea è ovunque accompagnata da una variegata compagine di arbusti con erica arborea, mirto, lentisco, corbezzolo, filirea, alaterno. Nella fascia costiera allignano numerosi esemplari di ginepro fenicio, specie di elevata importanza conservazionistica che, a differenza del comune ginepro, non ha aghi pungenti e la bacca non commestibile. Le zone aperte, a primavera, si tingono di giallo intenso. Dapprima fiorisce la ginestra dei carbonai e la ginestra odorosa nella fascia costiera, poi è il tripudio della minuta ginestra spinosa con cuscini tondeggianti che coprono le propaggini montuose.

Un ambiente molto diffuso è quello della macchia bassa dove esplodono le fioriture di tre specie diverse di cisti, e dove si affermano le aromatiche come la lavandula, l'elicriso e il rosmarino.

Isolati esemplari di specie endemiche punteggiano questi paesaggi aromatici. Ad occidente cresce il fiordaliso del Capanne e ad oriente il fiordaliso del Volterraio. Almeno una ventina di specie di orchidee selvatiche compongono una diversità floristica davvero importante per la presenza di oltre 1200 specie di piante diverse.

Un'ultima fascia più bassa è costituita dalla gariga che presenta ancora elicriso, cineraria marittima, euforbie pioniere, tè siciliano. Nella costa rocciosa immersa nell'aerosol marino, si trovano il finocchio di mare e il limonio, mentre nelle residue dune costiere in estate fioriscono i candidi gigli di mare.

Tutto l'arcipelago è incluso nel tratto di mare che ospita il Santuario Internazionale dei cetacei, "Pelagos". In questo triangolo che abbraccia la costa meridionale francese includendo Corsica e Arcipelago Toscano, si possono osservare con buona frequenza molte specie di mammiferi marini. Nel mare vi sono le aree di alimentazione degli uccelli pelagici, come la berta maggiore e la berta minore, che nidificano nelle cavità recondite delle rocce insulari. Ormai sempre più rari sono i gabbiani corsi, scelti come simbolo del Parco Nazionale, mentre sta aumentando la presenza del gabbiano reale. La posizione delle isole in mezzo al mare è favorevole alla sosta dei piccoli passeriformi migratori che ogni anno fanno la spola tra l'Africa e il nord Europa, mentre le correnti calde che si sviluppano in atmosfera in prossimità dello stretto di Piombino, favoriscono il volo dei rapaci che in autunno lasciano l'Europa.

Per tutelare un patrimonio naturale e ambientale unico, nel 1996 è stato istituito il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, che ha promosso fin dalla sua istituzione la creazione di una rete sentieristica con percorsi che ricalcano le antiche vie di collegamento, in passato percorse a piedi o con l'asino. Negli anni '60 l'economia rurale si stava ormai estinguendo e dopo il fallimento della sperimentazione di industrializzazione, si stava realizzando la rapida colonizzazione urbanistica della fascia costiera e la nascita di una fiorente attività turistica. Tra le prime iniziative di aggiornamento della rete sentieristica fu tracciato il collegamento est-ovest, con la Grande Traversata Elbana. Un percorso da effettuare lungo la linea dorsale che attraversa in quota l'intera Isola d'Elba.

Questi itinerari offrono al tempo stesso lo spettacolo della storia geologica. Sotto i piedi compaiono come tessere di un puzzle i lembi delle formazioni rocciose: in uno spazio limitato l'Elba offre un campionario di rocce di natura ed età molto differenti. Nel 2016 il Club Alpino Italiano ha costituito una sottosezione elbana, collaborando da subito con il Parco Nazionale per favorire la cura della rete sentieristica e dell'ambiente naturale, ad esempio con il posizionamento di una segnaletica che aiuta nell'orientamento soprattutto nei boschi o quando si trovano bivvi. L'attività di monitoraggio su una rete sentieristica di oltre 400 km è impegnativa come la manutenzione per liberare i percorsi dalle piante o dell'unica via ferrata presente sull'isola: un sentiero che corre sul Monte Capanne, tra pinnacoli di roccia, versanti strapiombanti e salite verticali, con panorami di grande bellezza. Di grande importanza la manutenzione delle aree di sosta e accoglienza localizzate lungo la GTE, con significative opere di sistemazione degli arredi. Molto utile la partecipazione per la Carta Europea del Turismo Sostenibile ottenuta dal PNAT. L'intento del CAI Elba è di contribuire a creare consapevolezza in chi si trova a percorrere i sentieri, fornendo da un lato informazioni storiche, culturali, naturalistiche, dall'altro nozioni tecniche sui tracciati, sulle caratteristiche di percorribilità per migliorare i comportamenti in montagna. Apprezzare il patrimonio naturale di questi luoghi è la chiave giusta per custodire ambienti così fragili e minacciati dalla crisi ecologica in cui stiamo costringendo la nostra Terra.





foto ©Vincenzo Anselmi

THE ISLANDS OF PARADISE

The Tuscan Archipelago's history stretches over millions of years thanks to the tectonic movements that gave birth to the 7 islands, each one different to the other, making them geologically unique. The Mediterranean scrub is very varied: the tree belt is full of Holm oaks, cork oaks and higher up, chestnut trees. Willows and alders grow well in the watersheds. In the more shady mountain valleys, you can still find yew trees, a rare conifer in the Mediterranean and in the damper areas there are some Royal Ferns. In spring, the island turns yellow when the broom comes into flower. Lower down, the cistus flowers explode with colour and the aroma of lavender, helichrysum and rosemary fill the air. There are at least twenty different types of wild orchid and a truly important floral variety of over 1200 different plant species. The lower part is made up of garrigue where helichrysum, the maritime cineraria, euphorbia and Sicilian tea plants grow. Along the rocky coastline, you find sea fennel and limonium while in the sand dunes in summer there are the beautiful sea daffodils. The Archipelago is included in the Cetacean Sanctuary "Pelagos" where many species of marine mammals are observed. In the sea, there are feeding areas for pelagic birds such as the shearwater

that nests in the hidden cavities among the rocks. Sadly now more and more rare are the Corsican gulls while the presence of the herring gull is on the increase. The geographical location of the islands in the middle of the sea is ideal as a stopping-off place for small migratory passerines that fly between Africa and northern Europe every year, while the warm currents that develop near the Piombino straits favour the passage of birds of prey as they leave Europe in autumn. To protect the heritage of this unique, natural environment, the National Park of the Tuscan Archipelago was set up in 1996. It has established a network of pathways that follow along the tracks of ancient bridledways. Walking along, you can appreciate the great geological diversity of the island; in a limited area, there are samples of rocks of differing nature and age. In 2016, CAI Elba was formed and thanks to agreements with the National Park of the Tuscan Archipelago, it takes care of the monitoring and maintenance of the island paths that follow the routes of the ancient inhabitants. There are more than 400 kilometres where signposts have been put up to help visitors to find their way but at the same time providing historical, cultural and naturalistic information as well as technical knowledge about the routes and practicability to improve safety in the mountains.